

I fantastici viaggi di Federico Favelli

Antonietta Guarino

**I FANTASTICI VIAGGI DI
FEDERICO FAVELLI**

Racconto per ragazzi

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018

Antonietta Guarino

Tutti i diritti riservati

“A miei figli Daniele e Pasquale”

“Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo.”

Gandhi

“Ogni cosa ha la sua bellezza, ma non tutti la vedono.”

Confucio

*“La vita è troppo breve per
sprecarla a realizzare i sogni degli altri.”*

Oscar Wilde

1

In una bellissima giornata primaverile Federico, un ragazzo di dodici anni, dormiva tranquillamente nel suo letto, quando all'improvviso sentì in sottofondo la sua musica preferita che, come ogni mattina alla stessa ora, suonava nella sua stanza facendolo svegliare a poco a poco. Federico allungò la mano, spense la sveglia e stropicciandosi si alzò dal letto. Poi si diresse in bagno, si lavò i denti ed il viso, si vestì, si pettinò e si spruzzò un po' di profumo.

Di corsa scese le scale e si sedette a tavola dove sua madre gli fece trovare una tazza fumante di cappuccino ed una ciambellina, che a lui tanto piacevano.

Federico si gustò la sua buona colazione, dopodiché s'infilò il giubbino, si caricò sulle spalle lo zaino che aveva preparato la sera prima, salutò i suoi adorati genitori ed uscì di casa dirigendosi verso la scuola vicino casa sua.

Mentre camminava, Federico si incupì in viso pensando che avrebbe dovuto affrontare un altro giorno di scuola. Era così pensieroso perché nella sua classe c'erano due compagni che gli davano filo da torcere: l'avevano preso di mira perché a lui piaceva studiare e non perdevano occasione per schernirlo e per fargli degli scherzi poco piacevoli.

Appena arrivato a scuola Federico sentì un brusio di voci: la professoressa di Ita-

liano aveva avuto un incidente, per fortuna non grave, e al suo posto sarebbe arrivato un supplente di origine greca. A queste parole la fervida fantasia di Federico lo catapultò indietro di migliaia di anni, sul carro del dio Apollo mentre andava ad “accendere” il sole.

Ad un tratto si sentì un sonoro «Buongiorno, ragazzi» che riportò bruscamente alla realtà Federico, il quale osservò incuriosito il giovane supplente, rimanendone affascinato.

Anche l’insegnante, il professor Criseo, nel momento in cui incrociò lo sguardo del ragazzo percepì qualcosa fuori dall’ordinario, che lì per lì non riuscì a comprendere.

Il docente iniziò il suo primo giorno di lezioni presentandosi alla classe come un discendente di un’antica famiglia greca. Molti ragazzi reagirono con entusiasmo e

chiesero al professore di raccontare loro una storia dei suoi antenati. Mentre parlava alla scolaresca, il giovane insegnante, come di sua abitudine, camminò tra i banchi. Appena fu vicino a Federico sentì vibrare il ciondolo che portava sempre con sé: non aveva più dubbi, il ragazzo aveva davvero qualcosa di speciale!

Passarono dei giorni e ormai si era creato un bel rapporto tra il docente e gli alunni della seconda D.

Al termine dell'ennesima lezione il professor Criseo si avvicinò a Federico e lo invitò in biblioteca quel pomeriggio perché voleva mostrargli una cosa. Il ragazzo accettò di buon cuore e così, qualche ora più tardi, i due si incontrarono lì. Si sedettero in un posto un po' appartato e finalmente il professore iniziò a spiegare al ragazzo il motivo per il quale aveva voluto incontrarlo da solo: appena l'aveva visto, il